

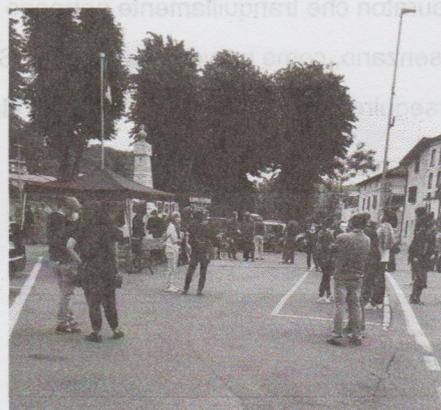
LUNEDÌ 24 MAGGIO 2021

LONATO Il presidio anti-Esenta non ha fatto breccia. Domani il Consiglio comunale aperto

Depuratore del Garda stretto tra i veti incrociati Ora è battaglia sui dati

Dalla tenuta della sublacuale ai costi, i diversi fronti vanno a ruota libera Pollini: «Prima mappiamo le fogne». L'ipotesi Peschiera? Un'utopia

La sede del nuovo depuratore del Garda è diventato un puro esercizio di stile. Nell'arco di sei mesi si è passati dal progetto Gavardo-Montichiari alla mozione Sarnico in Consiglio provinciale che ha «spinto» Acque Bresciane ad aggiustare il tiro, elaborando l'opzione Lonato. La proposta Esenta ha alimentato la «variante» proposta dal Comitato Gaia di scaricare le acque depurate utilizzando i canali irrigui, soluzione peraltro prevista anche nell'ipotesi Gavardo-Montichiari. Ma i sindaci del Mantovano sono insorti, affermando non solo che l'acqua non deve finire nel Mincio (e chi l'ha mai detto?), ma anche che non è «gradito» lo scarico nelle campagne mantovane. Evidentemente l'acqua è «pulita e distillata» solo se destinata all'agricoltura bresciana, ma se tocca il suolo mantovano rischia di rovinare i raccolti. È stato sottolineato il problematico «salto» di 30 metri per pompare l'acqua nel canale Arnò, dimenticando che il dislivello previsto per pompare gli scarichi fognari a Gavardo era di 160 metri. Ed infine è emersa l'amarrezza dei sindaci mantovani per essere stati esclusi dalla partita - anche se il primo cittadino di Castiglione ha partecipato a due Tavoli promossi da Acque Bresciane ed un consigliere di maggioranza di Volta Mantovana è vice presidente della Comunità del Garda -, ignorando volutamente che la proposta del Comitato Gaia è solo «teorica»: Acque Bresciane torna a ribadire che la prenderà in considerazione, per verificarne la fattibilità, soltanto quando sarà certa la localizzazione ad Esenta. Per ora il corpo recettore indicato nel progetto è e rimane il fiume Chiese. Buon ultimo, arriva il fronte del «depuratore solo a Peschiera». Una soluzione «meno impattante e più economica», con un costo di soli 63 milioni di euro. Dimenticando però che appare un'ipotesi superata, quanto meno dopo che la mozione Sarnico ha tracciato la linea spartiacque: il depuratore va costruito nei territori afferenti, vale a dire sulla sponda bresciana del Garda. Il gestore ha cercato di mettere ordine in quella che sembra diventato un «tutti contro tutti». Le contraddizioni, come emerge dal dibattito tra amministratori, restano: a seconda delle posizioni, la sublacuale viene definita ora una «bomba ecologica», ora una condotta che può essere tenuta sotto osservazione per molti anni. La Comunità del Garda ha invocato la nomina di un commissario citando cifre inesatte, sostengono i comitati. Secondo lo studio di Acque Bresciane, infatti, il depuratore a Gavardo-Montichiari costerebbe 170.249.992 euro contro i 164.229.944 di quello di Esenta. Sarebbe quindi più costoso, e non il contrario. Come pure è inferiore, sia pure di poco, il costo di gestione del depuratore di Esenta. Vero è che i punteggi relativi agli aspetti tecnici ed ambientali, così come i tempi di dismissione della sublacuale, «premano» lo scenario di Gavardo-Montichiari. In attesa dell'approfondimento richiesto dalla Cabina di regia ad Acque Bresciane sul depuratore di Esenta - solo su quello, non su altri, e nello specifico sulle tempistiche di realizzazione -, domani sera a Lonato si terrà un Consiglio comunale aperto. Forse sarà più partecipato rispetto ai pochi gardesani e mantovani che hanno sostenuto la



Depuratore: il presidio contro l'ipotesi Esenta non ha fatto grande breccia

manifestazione di sabato del neo comitato CiTaLo e della Federazione del Tavolo delle associazioni che amano il fiume Chiese. Ci saranno sicuramente le Mamme del Garda, per ribadire che «il problema della localizzazione del depuratore è dovuto a questioni di bassa politica. La famosa frase "lo dice l'Università" è stata smentita nei fatti, dal momento che il collettore prima avrebbe dovuto percorrere 30 chilometri per giungere a Visano, poi scollinare per arrivare a Muscoline, in seguito finire a Gavardo e Montichiari ed ora ritorna all'origine con Lonato. Chiediamo invece alle comunità gardesane lo stop della cementificazione e di procedere alla separazione delle acque bianche dalle nere prima di costruire il depuratore - spiega la portavoce Paola Pollini -. La mappatura della rete fognaria dei 18 Comuni gestiti da Acque Bresciane è stata recentemente finanziata e inizierà a breve. Solo al termine di questo lavoro di mappatura, allacciamento e separazione delle acque si potranno spendere i soldi necessari, comprensivi del finanziamento del ministero dell'Ambiente, per i depuratori che tranquillamente potranno essere sovracomunali a Toscolano, Salò, San Felice, Manerba, Lonato o Desenzano, come prevede la mozione Sarnico». L'Ato comunque non cambia strategia, ritenendo Lonato la soluzione da perseguire per far partire rapidamente i lavori..